

Ancora di Nemi - ancora - industria, manifattura, artigianato

produzione italiana



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/scienza-tecnologia/schede/ST120-00492/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/scienza-tecnologia/schede-complete/ST120-00492/>

CODICI

Unità operativa: ST120

Numero scheda: 492

Codice scheda: ST120-00492

Tipo scheda: PST

Livello ricerca: C

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 02039464

Ente schedatore: R03/ Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

Ente competente: S27

OGGETTO

OGGETTO

Definizione: ancora

Denominazione: Ancora di Nemi

Disponibilità del bene: reale

ALTRA DEFINIZIONE OGGETTO

Definizione: ancora

Tipologia: a marre fisse

CATEGORIA

Categoria principale: industria, manifattura, artigianato

Altra categoria: Industria navale

Altra categoria: Modelli, rappresentazioni e materiali didattici

Parole chiave: nautica

Parole chiave: navale

Parole chiave: Trasporti via acqua

Parole chiave: CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 24676

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MI

Nome provincia: Milano

Codice ISTAT comune: 015146

Comune: Milano

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: padiglione

Qualificazione: museale

Denominazione: Museo della Scienza e della Tecnologia - Padiglione Trasporti Aerei e Marittimi

Indirizzo: Via Olona, 6 bis

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

Specifiche: accessibile, ma non esposto al pubblico

DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI

INVENTARIO

Denominazione: Registro inventario generale

Data: 1953-

Numero: 5154

STIMA [1 / 2]

STIMA [2 / 2]

RAPPORTO

RAPPORTO BENE FINALE/ORIGINALE

Stadio bene in esame: riproduzione

Bene finale/originale: Ancora di Nemi

Datazione bene finale/originale: sec. I

Collocazione bene finale/originale: Italia/ Lazio/ RM/ Nemi/ Museo delle Navi Romane

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1928

Validità: post

A: 1954

Validità: ante

Motivazione cronologia: bibliografia

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione: produzione italiana

Motivazione dell'attribuzione: contesto

ALTRI NOMI CORRELATI

Nome: Ucelli Guido

Riferimento cronologico: 1885/ 1964

Note

Fornì le idrovore che permisero di abbassare il livello del lago di Nemi per il recupero degli scafi delle due navi romane e delle due ancore.

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA [1 / 2]

Materia: ferro

MATERIA E TECNICA [2 / 2]

Materia: legno

MISURE

Unità: cm

Altezza: 364

Larghezza: 279

Profondità: 300

Validità: ca.

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Oggetto

Ancora in ferro con ceppo mobile interamente rivestita da una guaina di legno ad eccezione della testa del fuso e delle unghie delle marre. Il fuso è costituito da una lamina di ferro, recante in testa un foro nel quale è inserita la cicala per il collegamento alla cima di ormeggio; nel collo del fuso, inoltre, è aperta una feritoia nella quale è inserito il ceppo, costituito da una barra di ferro di sezione differente in modo da bloccarne lo scorrimento. La posizione del ceppo è fissata da una chiavetta in metallo, inserita in un foro praticato nella sezione del ceppo più sottile; nell'estremità del ceppo con sezione maggiore si trova un anello. Le marre presentano una linea ad arco di cerchio. La guaina in legno di rivestimento è formata da tre parti, divise in due elementi e collegate tra loro mediante biette e caviglie, fasciate da bande di ferro e da legature in cavo. In corrispondenza del diamante è situato un anello di sospensione per le manovre di sistemazione dell'ancora a bordo.

Notizie storico-critiche

L'ancora è l'organo utilizzato per dare un solido attracco agli ormeggi di un galleggiante, che sia una barca o una nave, e la cui grandezza è direttamente proporzionale alle dimensioni del galleggiante stesso. Generalmente dotata di due bracci chiamati marre, l'ancora viene trascinata in modo da far presa sul fondo e tenere così ferma la nave contro l'azione del vento e delle correnti. La prima menzione di ancore in ferro viene fatta risalire ad Erodoto in riferimento alla battaglia di Platea del 479 a.C., anche se per molti ancora secoli coesisterono ancore in legno con ceppo in piombo e ancore in ferro. Il passaggio dal legno al ferro non modificò sostanzialmente le parti essenziali dell'ancora (fuso, ceppo e marre) ma ne comportò un riordino funzionale: la natura stessa dell'ancora in ferro, infatti, non richiedeva contrappesi che vincessero la galleggiabilità del legno e quindi il ceppo in piombo venne sostituito da ceppi in ferro o in legno, più leggeri e maneggevoli del piombo; in questo modo, la funzione principale del ceppo divenne di consentire il corretto posizionamento delle marre per la presa sul fondo. Dal punto di vista tecnico, inoltre, l'impiego del ferro presentava numerosi vantaggi rispetto all'utilizzo del legno: grazie al maggior peso specifico, il ferro permetteva innanzitutto di contenere le dimensioni dell'ancora, facilitandone così la sistemazione a bordo; in secondo luogo, la manovrabilità era favorita dall'assenza dei pesanti ceppi in piombo che generavano sensibili squilibri nella distribuzione dei pesi; in terzo luogo infine il ferro migliorava decisamente la resistenza delle ancore. L'ancora, da cui è tratta la riproduzione del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci", venne recuperata il 20 maggio 1930 nelle acque del lago laziale di Nemi ed equipaggiava una delle due navi di età imperiale che vennero fatte costruire per la celebrazione di riti religiosi sul lago. L'ancora originale, conservata presso il Museo delle Navi Romane di Nemi, scampò all'incendio che il 31 maggio 1944 distrusse gli scafi delle due navi e una seconda ancora in legno. Considerando le analogie di quest'ancora con l'ancora di tipo Ammiragliato, adottata dall'Ammiragliato britannico nel 1852, il Ministero della Marina rivendicò l'italianità di questa tipologia di ancore, imponendo la sostituzione della denominazione in "ancora romana" nel 1938.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE [1 / 2]

Data: 2009

Stato di conservazione: ottimo

STATO DI CONSERVAZIONE [2 / 2]

Data: 2019

Stato di conservazione: buono

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC_PST_ST120-00492_IMG-0000051074

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Ente proprietario: Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

Codice identificativo: 05154

Collocazione del file nell'archivio locale: CARTELLA DATI SIRBEC\DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA\ST120_foto

Nome del file originale: 05154.jpg

BIBLIOGRAFIA [1 / 2]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Avilia F.

Titolo libro o rivista: La storia delle ancore

Luogo di edizione: Formello

Anno di edizione: 2007

Codice scheda bibliografia: ST120-00117

BIBLIOGRAFIA [2 / 2]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Ucelli G.

Titolo libro o rivista: Le navi di Nemi

Luogo di edizione: Roma

Anno di edizione: 1996

Codice scheda bibliografia: ST120-00127

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2009

Nome: Meroni, Luca

Referente scientifico: Brenni, Paolo

Referente scientifico: Iezzi, Marco

Funzionario responsabile: Ronzon, Laura

Funzionario responsabile: Sutera, Salvatore

AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Anno di aggiornamento/revisione: 2019

Nome: Pedrazzin, Erika

Ente compilatore: Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

Funzionario responsabile: Ronzon, Laura